

04 Luglio 2015



REGIONE BASILICATA



REGIONE BASILICATA

“Letteratura criminalistica tra Dostoevskij e Manzoni”

A Potenza, presso il Tribunale, una due giorni all'insegna della sinergia tra le nobili discipline del Diritto e della Letteratura

di Virginia Cortese

Dopo l'esperienza presso l'Ordine degli Avvocati di Matera nell'ambito della rassegna “Libri per ragionare, Libri per sopravvivere”, è sbarcato anche nel capoluogo, un progetto ambizioso, patrocinato dall'Ordine degli Avvocati di Potenza, sul tema “Diritto e letteratura. Letteratura criminalistica tra Dostoevskij e Manzoni”.

Lunedì 29 e Martedì 30 giugno, presso l'Aula Grippò del Tribunale di Potenza, il poeta, critico letterario e saggista, docente di letteratura presso la scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato, Andrea Galgano, ha discusso di “Delitto e Castigo” di Fedor Dostoevskij e del problema della giustizia in Alessandro Manzoni.

Al convegno, dedicato alla memoria di due professionisti, scomparsi prematuramente gli avvocati Remollino e D'Addario, hanno preso parte il presidente dell'Ordine degli Avvocati, l'avv. Giampaolo Brienza, l'avv. Loredana Satriani, consigliere dell'Ordine e Responsabile della

Formazione, l'avv. Rotondano e gli avv.ti Francesco Potenza e Claudio Brancati, entrambi consiglieri dell'Ordine.

Questi ultimi hanno dichiarato: “L'obiettivo della due giorni non è solo quello di partire dallo studio di testi letterari, nei quali vengono trattate questioni giuridiche, come la colpa, il delitto, il pentimento, la realizzazione della giustizia e l'ingiustizia, ma anche di unire due ambiti, solo in apparenza distinti, che certamente hanno rafforzato il confronto e l'analisi interpretativa dei temi”. Così Andrea Galgano: “Vorrei iniziare citando uno dei grandi narratori moderni, Carver il quale amava ripetere che era più interessato alla vita e alla morte che ad altro. La letteratura vi si impianta in modo perfetto. D'altronde nessun giurista competente può prescindere dall'essere un uomo di cultura. Delitto e Castigo è una traduzione piuttosto “libera”; il testo russo, infatti, corrisponde a “Il delitto e la pena”, il Castigo rimanda a una sfera teologica e passa attraverso quattro elementi: il castigo morale, per l'appunto, il riconoscimento, il pentimento e il rinnovamento spirituale.



Non è un caso che il romanzo sia stato definito “polifonico” proprio perché il lettore viene coinvolto nelle voci. La sfera spaziale è altrettanto costitutiva: tutto ha inizio nell'estate di San Pietroburgo e termina nell'inverno micidiale della Siberia. Raskolnikov è la persona

e non già il personaggio intorno al quale tutto l'impianto narrativo, filosofico e morale, ruota. Egli commette un delitto e si ammalava di una sorta di febbre cerebrale, un'apatia; il suo gesto però ha un fondamento che interessa più della sua stessa meccanica: egli ne è legittimato perché la vittima

è un'usuraia a cui deve pagare il fitto e che è descritta con aggettivi ben precisi, stupida (non vede l'altro), sorda (non lo ascolta), malata (nell'anima), avida (legata alla ricchezza) e infine cattiva. Semplificando potremmo dire che è un delitto che, nella economia generale, torna! Egli, per contro,

è onesto, risoluto e inflessibile e rientra in una delle due categorie in cui divide il genere umano, quella dei grandi uomini, cui si contrappone quella dei comuni, dei “pidocchi”. Pur tuttavia, la divisione (il suo nome significa “scisso”) portata dal compimento del male, s'intensifica, come il deposito del fango su una superficie di luce (il bene) e scompagina. Solo l'amore, a sua volta, può contrastare la morte.”

Quanto al concetto di Giustizia in Manzoni, Galgano ha declinato in diversi modi la materia, parlando della colonna infame, in cui innocenti vengono costretti a confessare la loro colpevolezza; del complesso di uomini e leggi al servizio del potere che serve a far rispettare l'ordine (si pensi all'Azzeccagarbugli); della virtù eminentemente sociale che riconosce i diritti altrui, dell'importanza del perdono e del pentimento in Fra Cristoforo. Rifacendosi alla lezione di Ezio Raimondi ha indagato le pieghe della storia di in-giustizia, il ruolo della folla, la tortura, nella dialettica di Manzoni contro Verri.

